

dell'**Incoronazione**, che deve il suo nome ad una tradizione secondo la quale i re normanni si mostravano al popolo proprio da lì, dopo la cerimonia di unzione.

Il **Palazzo dei Normanni**, con la splendida **Cappella Palatina**, è uno dei gioielli dell'arte mondiale. Il Palazzo fu eretto dagli arabi nell'XI secolo e fu in seguito trasformato in reggia in epoca normanna, vedendo in età federiciana il suo massimo splendore culturale. La Cappella Palatina, fondata da Ruggero II nel 1132 e consacrata nel 1140, è un esempio di integrazione di temi ed arti figurative di diverse culture: al suo interno vi si trovano mosaici che rimandano non solo all'arte europea, ma anche bizantina ed araba.

Per avere un'idea di come l'integrazione di culture diverse avesse arricchito la Palermo normanna, basta visitare la chiesa di **S. Giovanni degli Eremiti**, a pochi passi dal Palazzo dei Normanni. Costruita nel 1132 da maestranze arabe, è caratterizzata dalla semplicità delle forme e da cinque cupolette rosse che danno un tono orientaleggiante al complesso; il giardino e le palme che circondano il complesso architettonico contribuiscono molto bene a dare un'idea del rigoglio che doveva essere Palermo in quegli anni. Sono temi che si ritrovano anche nell'insieme di **San Cataldo** e della chiesa della **Martorana**: la prima, la cui forma è rimasta quella normanna sia nella merlatura che nelle cupolette emisferiche ed il cui interno ha mantenuto la nudità originaria, è anche sede dell'ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro; la seconda, che è detta anche S. Maria dell'Ammiraglio perché costruita nel 1143 per volere di Giorgio d'Antiochia, ammiraglio di Ruggero II, ha invece una facciata barocca, mentre lo splendido campanile è quello originale.

Nella zona del porto, un suggestivo scorcio medievale è offerto dalla **Chiesa della Magione**: semplice nella sua struttura e racchiusa in un giardino, fu fondata nel 1190 da Matteo Ajello ed affidata da Enrico all'Ordine dei Templari.

> ... E NON SOLO

Tuttavia, Palermo non mostra solo la sua faccia medievale: anzi, dominano spesso toni neoclassici e barocchi. Il crocevia dei Quattro Canti, nome dato alla **piazza Vigliena**, dove si intersecano via Maqueda e via Vittorio Emanuele, dà il tono della città Barocca, con le decorazioni dei quattro cantoni che riproducono simbolicamente la ripartizione della città. Il Barocco domina, ad esempio, la chiesa di **S. Giuseppe dei Teatini** o **l'oratorio di Santa Zita**.

Classicheggianti, invece, sono le forme dei due celebri teatri palermitani: il Massimo, tempio della lirica tra i più grandi d'Europa, ed il Politeama, che ospita anche la Galleria Civica d'Arte Moderna.

Palermo è, come tutte le città, da apprezzare e da guardare anche camminando per strada: una visita (attenta almeno quanto quella dedicata alle sue opere d'arte) de-

ve essere riservata al mercato della 'Ucciria, al quale si accede da Piazza San Domenico.

> NEI DINTORNI...

Monreale, riporta chiaramente alla mente l'epoca normanna. Il Duomo è uno dei monumenti più significativi della Sicilia ed uno dei gioielli dell'arte italiana. Fu costruito per iniziativa di Guglielmo II nel 1174: l'interno è tutto ornato di mosaici che raffigurano il ciclo del Nuovo e del Vecchio Testamento. Tra le raffigurazioni più singolari, quella di Guglielmo II incoronato direttamente dal Cristo: una testimonianza storica importante, perché mostra la sopravvivenza di una concezione di sacralità emanata direttamente da Dio che, all'indomani della fine delle lotte per le investiture, era ormai diventata inattuale per il ruolo decisivo giocato dal papato. Anche il chiostro risale all'epoca di Guglielmo II: la caratteristica delle 228 colonnine gemine è l'intarsio a mosaico o rilievi arabeschi. Una vista panoramica di rara bellezza su Palermo si può ammirare dalla passeggiata sul balcone del Duomo.

A meno di mezz'ora di strada da Palermo, in direzione dell'aeroporto di Punta Raisi, si può visitare il castello di **Carini**, luogo reso celebre qualche anno fa da un telefilm sulla vicenda della Baronessa, assassinata dal padre per lavare l'onta del tradimento da lei commesso (molti ricorderanno la sigla del telefilm, nella quale la povera baronessa, trafitta a morte, lasciava su un muro del maniero l'impronta di una mano bagnata di sangue...). Oggi il castello è stato in parte restaurato ed è visitabile: offre una vista superba sulla vallata.

> A TAVOLA...

Sorprese gustosissime anche a tavola. Il piatto più celebre che si può apprezzare a Palermo è senza dubbio la pasta con le sarde (in genere spaghetti o bucatini cotti con ciuffi di finocchio selvatico e conditi con un sugo fatto di pomodoro, sarde a pezzetti, capperi, pinoli e uvetta): una prelibatezza. Altrettanto mitici (ed altrettanto gustosi) gli arancini siciliani, mentre tra i secondi il pesce la fa da padrone un po' ovunque. Per i dolci non c'è che da scegliere: gli appassionati di pasta di mandorle troveranno a Palermo una specie di paradiso terrestre, ed assolutamente da provare sono anche i celebri cannoli. I golosi di gelato possono anche gustare un ottimo gelato alla cannella (la gelateria è in piazza San Domenico).

Per i vini c'è l'imbarazzo della scelta in una tradizione che ormai sta diventando una delle più importanti della nostra penisola. Al Bianco d'Alcamo, vino DOC per eccellenza della zona, si sono aggiunti anche gli ottimi Rapitalà ed il Corvo di Salaparuta; ma un assaggio lo merita anche l'eccellente Colomba Platino. Un bicchierino di Passito di Pantelleria, è indicato per concludere il pranzo (e questo breve itinerario).